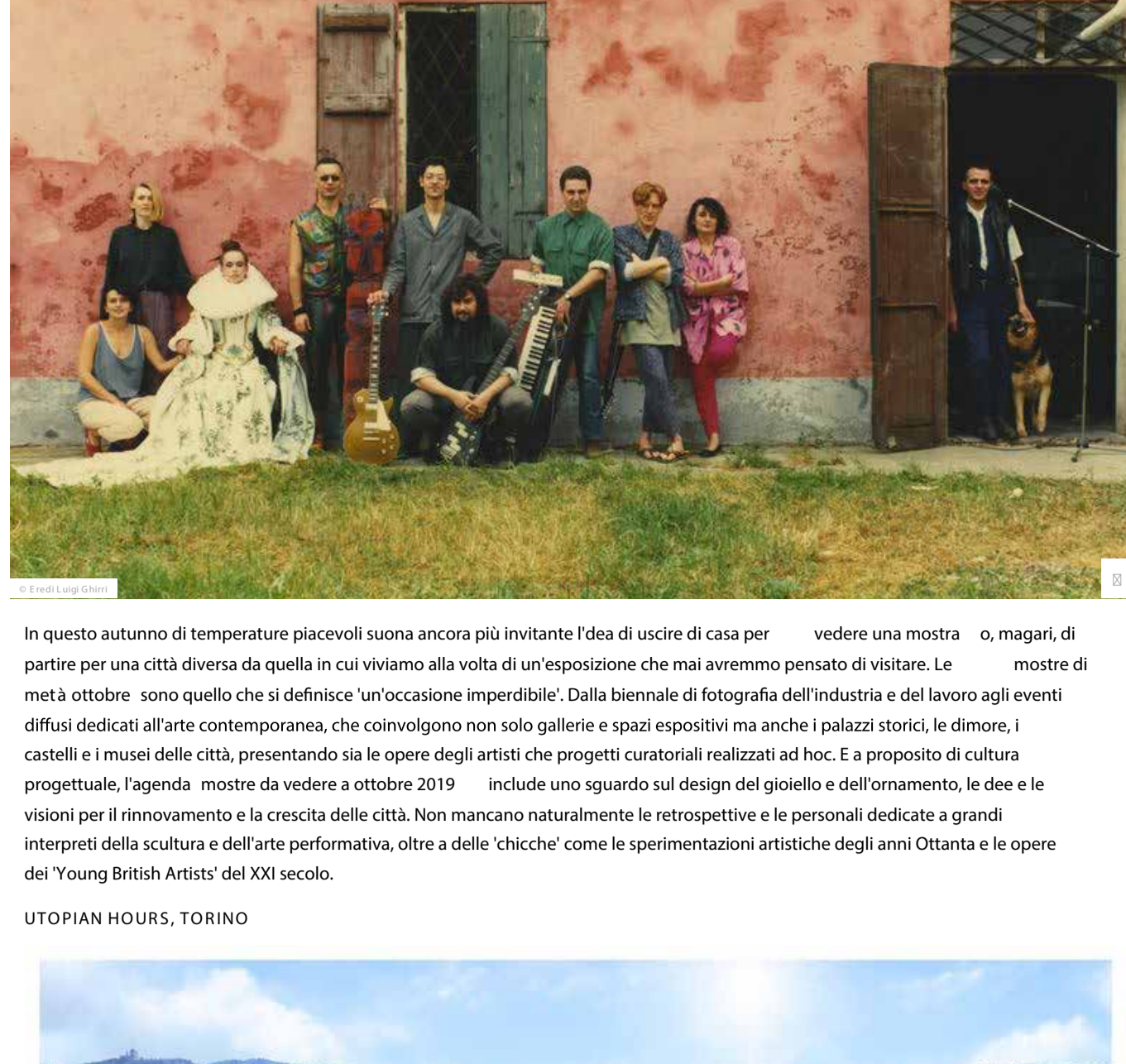


L'AGENDA DELLE MOSTRE DELLA SETTIMANA

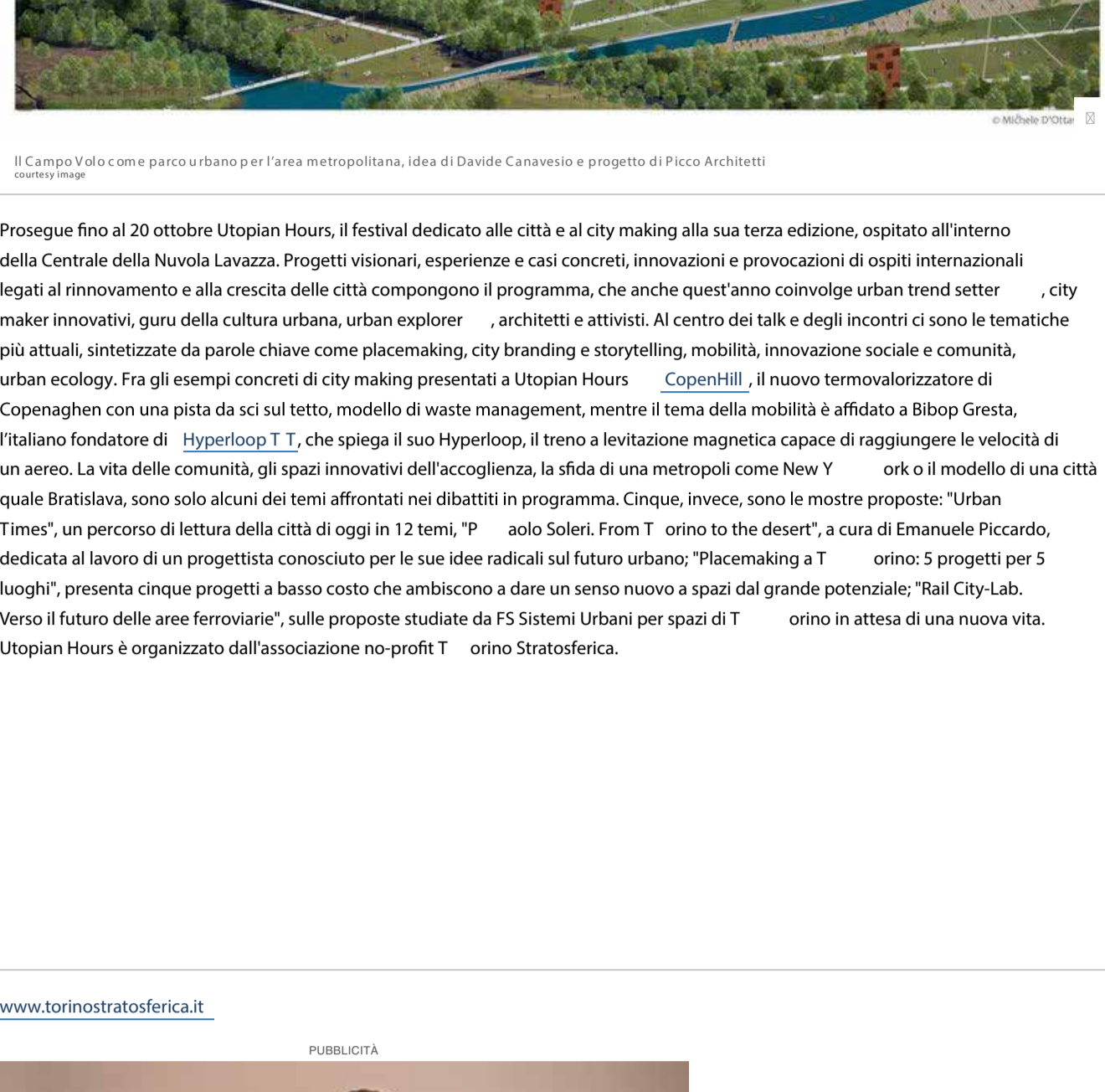
Dalla fotografia dell'industria e dei lavori agli eventi diffusi dedicati all'arte contemporanea, dai design del gioiello al city making senza dimenticare la salute e le performance di autore e le vecchie e nuove sperimentazioni artistiche

DI SEVRA AROLDI 16/10/2019



In questo autunno di temperature piacevoli suona ancora più invitante l'idea di uscire di casa per vedere una mostra o magari, di partire per una città diversa da quella in cui viviamo alla volta di un'esposizione che mai avremmo pensato di visitare. Le mostre di metà ottobre che si definisce un'occasione imperdibile. Dalla biennale di fotografia dell'industria e del lavoro agli eventi diffusi dedicati all'arte contemporanea, che coinvolgono non solo gallerie e spazi espositivi ma anche i palazzi storici, le dimore, i castelli e i musei delle città, presentando sia le opere degli artisti che progetti curatoriali realizzati ad hoc. E a proposito di cultura progettuale, l'agenda mostre da vedere a ottobre 2019 include uno sguardo sui design del gioiello e dell'ornamento, le idee e le visioni per il rinnovamento e la crescita delle città. Non mancano naturalmente le retrospettive e le personali dedicate a grandi interpreti della scultura e dell'arte performativa, oltre a delle 'chicche' come le sperimentazioni artistiche degli anni Ottanta e le opere del 'Young British Artists' del XXI secolo.

UTOPIAN HOURS, TORINO



Il Campo Volo come parco urbano per l'area metropolitana, idea di Davide Canavesio e progetto di Picco Architetti

Prosegue fino al 20 ottobre Utopian Hours, il festival dedicato alle città e al city making alla sua terza edizione, ospitato all'interno della Centrale della NuvoLa Lavazza. Progetti visionari, esperienze e casi concreti, innovazioni e provocazioni di ospiti internazionali legati al rinnovamento e alla crescita delle città compongono il programma, che anche quest'anno coinvolge urban trend setter, city maker innovativi, guru della cultura urbana, urban explorer, architetti e attivisti. Al centro dei talk e degli incontri ci sono le tematiche più attuali, sintetizzate da parole chiave come placemaking, city branding e storytelling, mobilità, innovazione sociale e comunità, urban ecology. Fra gli esempi concreti di city making presentati a Utopian Hours **CopenHill**, il nuovo termovalorizzatore di Copenhagen con una pista da sci sul tetto, modello di waste management, mentre il tema della mobilità è affidato a Bibop Gresta, l'italiano fondatore di **Hyperloop T T**, che spiega il suo Hyperloop, il treno a levitazione magnetica capace di raggiungere le velocità di un aereo. La vita delle comunità, gli spazi innovativi dell'accoglienza, la sfida di una metropoli come New York o il modello di una città quale Bratislava, sono solo alcuni dei temi affrontati nei dibattiti in programma. Orino, invece, sono le mostre proposte: 'Urban Times', un percorso di lettura della città di oggi in 12 temi, "Paolo Soleri. From T orino to the desert", a cura di Emanuele Piccardo, dedicata al lavoro di un progettista conosciuto per le sue idee radicali sul futuro urbano; "Placemaking a Torino: 5 progetti per 5 luoghi", presenta cinque progetti a basso costo che ambiscono a dare un senso nuovo a spazi dal grande potenziale; "Rail City-Lab. Verso il futuro delle aree ferroviarie", sulle proposte studiate da FS Sistemi Urbani per spazi di Torino in attesa di una nuova vita. Utopian Hours è organizzato dall'associazione no-profit Torino Stratosferica.

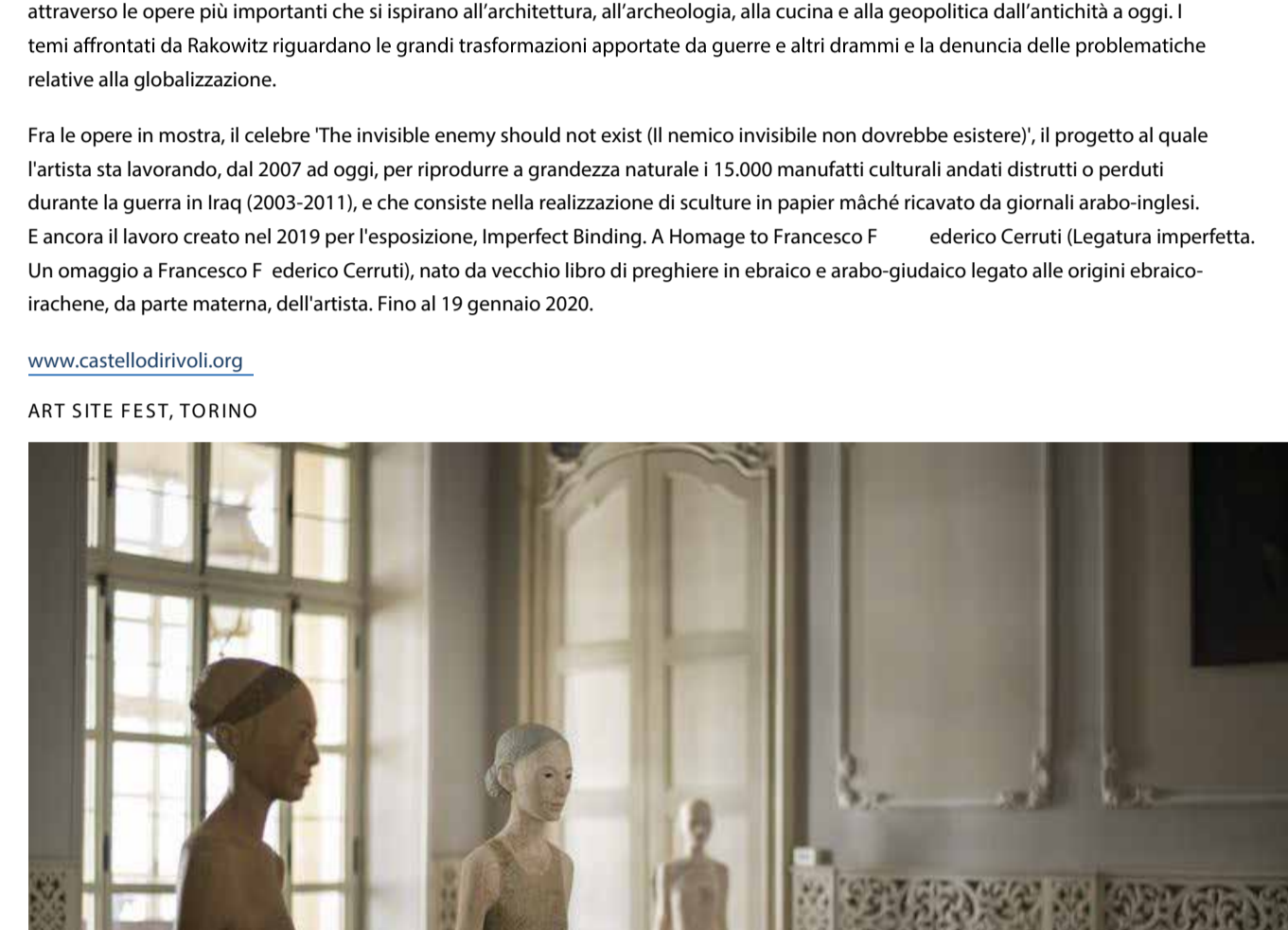
www.torinostrosferica.it

PUBBLICITÀ



brand owned by Teodo

MICHAEL RAKOWITZ. LEGATURA IMPERFETTA / IMPERFECT BINDING, RIVOLI (TORINO)



Michael Rakowitz, paraSITE (paraSITE), 1997. In corso, rifugio per George L. Michael Rakowitz. Courtesy: Galleria Continua, Palazzo Grassi Contemporary, Londra, Torino

L'artista statunitense di origine ebraico-irachena, vincitore del Nasher Prize 2020, il premio prestigioso che viene assegnato a un artista vivente il cui corpus di opere ha avuto un impatto straordinario sulla nostra comprensione della scultura, è al centro della retrospettiva, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, Iwona Blazwick e Marianna Vercillo, allestita all'interno della Manica Lunga del Castello di Rivoli. I lavori di Rakowitz sono sculture, disegni, installazioni, video, ma anche progetti collaborativi e performativi, spesso rivoltosi della sua sensibilità per le sofferenze umane. L'esposizione mette in luce la produzione artistica di oltre vent'anni di attività, attraverso le opere più importanti che si ispirano all'architettura, all'archeologia, alla cucina e alla geopolitica dall'antichità a oggi. I temi affrontati da Rakowitz riguardano le grandi trasformazioni apportate da guerre e crisi e drammi e la denuncia delle problematiche relative alla globalizzazione.

Fra le opere in mostra, il celebre 'The invisible enemy should not exist (Il nemico invisibile non dovrebbe esistere)', il progetto al quale l'artista sta lavorando, dal 2007 ad oggi, per riprodurre a grandezza naturale i 15.000 manufatti culturali andati distrutti o perduti durante la guerra in Iraq (2003-2011), e che consiste nella realizzazione di sculture in papier mâché ricavato da giornali arabo-inglesi. E ancora il lavoro creato nel 2019 per l'esposizione, Imperfect Binding. A Homage to Francesco Ferruccio Cerruti (Legatura imperfetta. Un omaggio a Francesco Ferruccio Cerruti), nato da vecchio libro di preghiere in ebraico e arabo-giudaico legato alle origini ebraico-irachene, da parte materna, dell'artista. Fino al 19 gennaio 2020.

www.castellodirivoli.org

ART SITE FEST, TORINO



Palazzo Chiablese. Le sale al primo piano del Palazzo ospitano le sculture dell'artista altoatesino Walter Moroder

Luoghi particolari che diventano contesti insoliti per l'arte. Succede ad Art Site Fest, alla sua quinta edizione, l'evento diffuso con la direzione artistica di Domenico Maria Pappalardo e, quest'anno, la consulenza curatoriale di Michele Bramante. Dimore prestigiose, castelli e palazzi storici, parchi, giardini e musei diventano l'ambientazione dei lavori di artisti contemporanei, con opere create site specific o scelte per adattarsi e stabilire una relazione con il luogo in cui sono collocate, così da essere site responsive, ovvero sensibili al contesto, come le definisce il direttore artistico. Art Site Fest 2019 si svolge in 11 sedi (Rocca di Venaria, P. alpinza di Caccia di Stupinigi, P. palazzo Madama, P. palazzo Chiablese, Castello Reale di Givone, Castello di Moncalieri, Castello Cavour di Santena, Museo d'Arte Orientale, Museo Storico Reale Mutua, Museo Lavazza, Casa Martini) che ospitano altrettante mostre con la partecipazione di 40 artisti. Le oltre 120 opere presenti interpretano diversi ambiti espressivi, quali la scultura, la pittura e la fotografia. Art Site Fest 2019 è un progetto dell'associazione culturale Phanes, include incontri con scrittori, eventi teatrali e musicali. Fino al 6 gennaio 2020.

www.artsitefest.it

ARTISTAR JEWELS 2019 FALL EDITION, MILANO



Un gioiello di Rachel Reilly in mostra ad Artistar Jewels

Dal 24 ottobre, in occasione della Milano Jewelry Week, Palazzo Bovara apre le porte ad Artistar Jewels, l'evento dedicato al gioiello contemporaneo, alla sua settima edizione, che invita alla scoperta dei talenti contemporanei internazionali, delle ultime tecniche e tendenze del nostro ornament. Più di 500 le selezioni in mostra, opere di 150 artisti internazionali - quest'anno provenienti da 40 Paesi con una ampia presenza nordamericana -, selezionati fra oltre 500 candidature da una giuria di esperti seguendo criteri che riguardano l'alto valore artistico, la sperimentazione tecnica, il design, la ricerca stilistica, l'interpretazione personale delle tecniche tradizionali, l'originalità dei temi proposti e l'innovazione tecnologica. I designer e artisti hanno scelto di rappresentare la natura nelle sue diverse e possibili espressioni, indagare in chiave ironica e disinibita il corpo umano o ancora, attraverso forme materiche, esporre il proprio pensiero critico nei confronti del consumismo e dell'inquinamento globale. Mentre da un punto di vista formale sono state utilizzate diverse tecniche, dal taglio laser alla cera persa, dalla filigrana alle rifiniture a mano, fino alla diffusissima stampa 3D e si sono preferiti materiali free o provenienti da riciclo e upcycling. Fino al 27 ottobre

www.artistarjewels.com

CESARÉ VIEL. PIÙ NESSUNO DA NESSUNA PARTE, MILANO



To the Lighthouse, performance di Cesare Viel al Teatro degli Atti di Rimini

Il PAC Padiglione d'Arte Contemporanea ospita la personale di Cesare Viel dedicata al suo lavoro di attitudine concettuale e performativa, a cura di Diego Sileo. La pratica dell'artista legata alla dimensione della performance e dell'installazione si esprime attraverso l'utilizzo di vari mezzi e tecniche espressive, fra i quali: video, fotografia, disegno, suono, voce e scrittura che si relazionano alle parole di poeti e scrittori. Le sue opere, in un percorso fatto di pensieri e racconti, cercano il coinvolgimento emotivo fra il narratore e l'osservatore. Viel usa le performance, il travestimento, il trucco, le recite o le canzoni per trasmettere, attraverso altri corpi o altre storie, la sua soggettività. Spinto dalla ricerca di consapevolezza, l'artista torinese affronta tematiche che riguardano la memoria e il ricordo, il femminile, la parola, il corpo, la definizione di sé e dell'altro e la ricerca di nuove forme di identità. L'esposizione presenta una selezione di lavori passati e altri più recenti oltre alla nuova installazione performativa "Il giardino di mio padre. Gli oggetti sotterranei" (2019), dedicata al padre e alla sua scendenza, ed a "Nel cuore della relazione" (2019), un'installazione sonora sulla forza rivoluzionaria della relazione d'amore. Fino al 1 dicembre.

www.pacmilano.it

BREATHLESS/SENZA RESPIRO. LONDON ART NOW / ARTE CONTEMPORANEA A LONDRA, VENEZIA



Nicolas Deshayes, B. Becoming Soil, 2019

La scena londinese contemporanea è protagonista nella mostra allestita negli spazi di Caspar Loverso, a cura di Norman Rosenthal, Harry Woodlock con Elisabetta Barisoni. Oltre dieci giovani artisti emergenti, che vivono e lavorano a Londra, presentano 40 opere, per la maggior parte inedite o per la prima volta in Italia e, in alcuni casi, rappresentate da interventi site specific commissionati e realizzati appositamente per l'esposizione. Pittura, scultura, video, fotografia, installazione e performance sono i diversi linguaggi espressivi utilizzati da questa generazione londinese dell'XXI secolo. A distanza di più di vent'anni dall'uscita di Sensation (1997 - la celeberrima mostra con la quale Charles Saatchi fece conoscere al mondo intero la generazione di artisti britannici), Young British Artists, emersa alla fine degli anni Ottanta), Norman Rosenthal riporta l'accento sull'emergente realtà contemporanea londinese sostenendo che nonostante tutti gli enormi problemi che i giovani artisti affrontano e hanno sempre affrontato, a Londra e altrove, la cosa migliore è che la creatività e l'originalità dell'arte continuano a prosperare secondo modalità interessanti e persino sorprendenti. La mostra, mi piace pensare, sarà una bella manifestazione di questa verità proveniente da Londra». Fino al 1 marzo 2020.

www.casparos.visitmuve.it

FOTO/INDUSTRIA 2019, TECNOSFERA: L'UOMO E IL COSTRUIRE, BOLOGNA



Luigi Ghini, Palazzo Bentinigo, Ferrari, Maranello, 1985-88

Aprile 24 ottobre la biennale dedicata alla fotografia dell'industria e del lavoro, prima al mondo, quest'anno alla sua quarta edizione con la nuova direzione artistica di Francesco Zanon, che succede a François Hébel. Promossa e organizzata da Fondazione Mast, Foto/Industria 2019 propone 11 mostre di importanti interpreti dell'arte e del pubblico. In questa quarta edizione sono coinvolte oltre 140 strutture espositive che propongono sguardi diversi sui linguaggi espressivi dell'arte contemporanea presentando le opere di oltre 300

www.fotoindustria.it

DILETTANTI GENIALI. SPERIMENTAZIONI ARTISTICHE DEGLI ANNI OTTANTA, BOLOGNA

Fotografia del gruppo Bolidista, rivista Epoca, 1987

La mostra allestita nel Padiglione de l'Esprit Nouveau, a cura di Lorenza Pignatti e con l'art direction di Alessandro Jumbo Manfredini, attraverso le testimonianze dei protagonisti della scena artistica degli anni '80 a Bologna compone un racconto di quel periodo, forse non così conosciuto come merita. Al di là delle semplificazioni e dei luoghi comuni associati a quel periodo (dell'edonismo e del disimpegno politico, del boom economico, del synth pop commerciale, dei pannari e della Milano da bere), gli anni '80 sono stati caratterizzati da forti intuizioni e cambiamenti, da creazione di forme innovative, nuovi linguaggi e sperimentazioni nell'ambito della grafica, della musica e delle arti che hanno influenzato intere generazioni fino ad oggi. È come avveniva in ambito internazionale a Londra, piuttosto che a New York o Berlino, Bologna è stata teatro di grande fermento creativo, con protagonisti come Francesca Alinovi, critica e ricercatrice riconosciuta per la sua attitudine sperimentale che ha portato, fra l'altro, la cultura urbana e dei graffiti di New York a Bologna. E ancora con Giovanotti Mondani Meccanici, pionieri in Italia nel creare performance multimediali e realizzati primo fumetto realizzato al computer; i CCCP Fedeli alla linea, gruppo musicale fra i più influenti degli anni Ottanta; lo scrittore Pier Vittorio Tondelli; il Movimento Bolidista, teorizzato da un gruppo di giovani architetti (fra i quali Massimo Iosa Ghini, Dante Donegani, Maurizio Corrado, Stefano Giovannoni, Giovanni Tommaso Garattini di Comploso Grafico, Roberto Semprini) per citarne alcuni) che disegnavano oggetti di design basati su suggestioni formali derivate dallo streamline americano e dall'architettura degli anni Trenta riproposta in chiave postmoderna; il gruppo V alvolino, composto da disegnatori le cui storie a fumetti amate da intellettuali e artisti sono pubblicate su riviste internazionali; Massimo Osti, graphic designer di formazione che contaminò il mondo della grafica e dell'arte con quello della moda. Nell'esposizione, che cerca di mappare la creatività meno conosciuta, la cultura visuale di quegli anni si profila attraverso una selezione di materiali d'archivio, poster, riviste, vinili, dipinti, disegni e documenti che spaziano dalla musica, design e fumetti. "I materiali raccolti compongono un atlante eclettico, che mostra quanto artisti, intellettuali, designer e musicisti siano stati in grado in quel periodo di delineare, dalle rovine e dal fallimento delle ideologie dei decenni precedenti, nuove istanze culturali e di suggerire l'anticipazione del tempo presente", spiega la curatrice. Fino al 5 gennaio 2020.

www.dilettantigeniali.it

RAW - Rome Art Week, Roma

courtesy photo

Dal 21 al 26 ottobre si svolge Rome Art Week, la manifestazione dedicata all'incontro fra artisti, critici, curatori d'arte, gallerie, con l'obiettivo di costruire una rete fra i vari operatori del mondo dell'arte e il pubblico. In questa quarta edizione sono coinvolte oltre 140 strutture espositive che propongono sguardi diversi sui linguaggi espressivi dell'arte contemporanea presentando le opere di oltre 300